L’entusiasmo della fede. Leone XIV in Argentina

Piero Sirianni | 10/11/2026 | Vita ecclesiale

«Cari fratelli e sorelle, è con il cuore colmo di gioia che celebro con voi oggi la Santa Eucarestia. “Venite, vedete le opere del Signore” (*Sal* 45,9), ci invita oggi il salmista. La mia visita in questa terra di Argentina mi permette di vedere nei vostri volti l’entusiasmo della fede, che è il grande dono dello Spirito in noi. L’opera più bella consegnataci dal Signore è la sua Chiesa, ben visibile ogni volta che il popolo di Dio si riunisce attorno alla stessa mensa per rendergli grazie»; Leone XIV – nella tappa argentina del suo Viaggio Apostolico – ha presieduto la santa messa presso il “Monumento de los Españoles” (Buenos Aires), ieri, lunedì 9 novembre, Festa liturgica della Dedicazione della Basilica Lateranense.

Nella omelia, il Pontefice ha spiegato: «La maternità della Chiesa di Roma si esprime nel servizio di comunione, affinché tutti i battezzati si riconoscano fratelli e sorelle nell’unica casa. Nella Chiesa, infatti, veniamo tutti accolti come “familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore” (*Ef* 2,19-21). Proprio l’immagine del tempio lega tra loro le letture che abbiamo ascoltato. A riguardo, il Vangelo ci racconta un gesto forte del Signore: con una frusta di cordicelle, Gesù scaccia i mercanti fuori del tempio (cfr *Gv* 2,15). Egli vuole così restituire alla casa del Padre la sua verità. Da sempre l’umanità è tentata di mercanteggiare con Dio. È la logica pagana del “dare per avere”, l’illusione di poter ottenere il favore di Dio offrendogli in cambio qualcosa di nostro. Cristo scardina questa mentalità: Dio è il Padre sempre pronto a donarci ogni nostro bene. Il tempio, che è dimora della sua presenza, ritorna così a essere casa di preghiera per tutti i suoi figli. Da questa casa, secondo la visione del profeta Ezechiele, esce un fiume che scorre dalla soglia verso oriente (Cfr *Ez* 47,1). È un’immagine densa di significato: le sue acque guariscono tutto ciò che incontrano, ridonano vita alla creazione e fanno maturare ogni sorta di albero, i cui frutti non vengono mai meno. Le acque fluiscono verso la regione dell’Araba. Con questo particolare, il testo biblico indica quel territorio desertico che scende verso la grande depressione del Mar Morto, dove non cresce nulla, come il nome stesso suggerisce. Eppure le sue acque vengono risanate: il pesce vi è abbondantissimo e ogni essere vivente rinasce. Dove c’era morte, ora c’è vita; dove c’era malattia, ora c’è salute; dove c’era aridità, ora c’è fecondità. Il Salmo, poi, ci parla di una terra che trema e di monti che vacillano nel fondo del mare. Queste immagini rispecchiano la situazione di fragilità e di caos che spesso ritroviamo nell’esperienza umana. Anche le nostre famiglie, infatti, vivono talvolta situazioni complesse: mancanza di stabilità, difficoltà sociali, lavoro precario, violenza domestica, separazioni dolorose, dipendenze che distruggono e compromettono le relazioni familiari. Tra tutte queste sofferenze e crisi, la Parola di Dio brilla per noi di speranza: Dio è in mezzo a noi, non possiamo temere. “Dio è per noi rifugio e fortezza, aiuto infallibile nelle angosce” (*Sal* 45,2). Sulla roccia, che è Cristo, le nostre famiglie e la società tutta trovano il fondamento che sorregge la casa proteggendola dalle tempeste che si abbattono contro di essa (cfr *Mt* 7, 24-27)».

Le parole ferme pronunciate dal Vescovo di Roma hanno spronato i milioni di fedeli presenti alla celebrazione: «Carissimi fratelli, Cristo, con la sua resurrezione, ci ha già fatto spazio nel suo cuore: accogliete questa grazia nelle vostre famiglie! Con Lui e in Lui ogni famiglia può diventare seme di rinnovamento autentico per questo Paese. La storia, la cultura e la società dell’Argentina hanno trovato nella famiglia la fonte dalla quale attingere i valori fondamentali del popolo. Nella vostra terra, luogo di incontro di culture e di etnie diverse, la famiglia è stata, infatti, la realtà dove trasmettere la fede, le virtù umane, la cultura del lavoro, il rispetto per gli anziani, la difesa della vita

e la fedeltà alla parola data. Non rassegnatevi, dunque, alle voci che ripetono che la famiglia cristiana sia superata: al contrario, oggi più che mai rappresenta un caposaldo tra le molte precarietà della nostra epoca. Aprite le porte delle vostre case a Cristo: parlate con naturalezza di Gesù ai vostri bambini, restate uniti in Lui. Nell'intimità del focolare domestico, la fede si trasmette insieme alla vita attraverso i gesti più semplici: la benedizione prima dei pasti, una preghiera prima di andare a dormire, il perdono e l'ascolto reciproco, i nonni che insegnano a pregare, andare a Messa la domenica, prepararsi a fare un ritiro o un pellegrinaggio. La famiglia è infatti il luogo privilegiato per conoscere e incontrare Cristo. […] Care famiglie, vi esorto a diventare protagoniste nell'evangelizzazione! La Chiesa argentina ha bisogno di voi. Sostenete nella loro missione i Vescovi, i parroci, gli operatori pastorali, i catechisti. La vitalità di questa Chiesa riprende entusiasmo quando le famiglie, animate dalla fede, restano unite e vivono il loro ministero di annuncio della buona notizia. Le vostre famiglie sperimentano così una rinnovata fecondità, vivendo la propria missione educativa».